

**ISPETTORIA SALESIANA ADRIATICA
A N C O N A**



Carissimi Confratelli,

il 9 maggio scorso, alle ore 10,30,
è deceduto il Confratello

Sac. LUIGI VECCHI
Direttore della Casa Salesiana di Perugia.

La notizia della sua morte diffusa immediatamente in Città ed in Ispettorìa ha lasciato smarriti Confratelli e quanti lo conoscevano.

La sua fine, pur temuta, è stata inattesa per tutti. Da alcuni mesi Don Luigi accusava disturbi per cui è stato ripetutamente ricoverato nell'Ospedale di Perugia e tenuto ivi in osservazione. Il malessere che lo minava non si rivelava subito nella sua gravità, nonostante le accurate ricerche che un'équipe di valenti ed affezionati medici hanno messo in atto.

Purtroppo, con il passar dei giorni, il sospetto si è tramutato in triste verdetto. L'intervento operatorio non lasciava molti spazi alla salvezza. L'organismo si è presentato ai chirurghi in un completo disfacimento; nonostante le difficoltà e l'ampiezza del male, che in qualche modo potevano scongiurare di proseguire, è stata ugualmente tentata una complessa e molteplice operazione, durata ben sei ore. Il risultato immediato è apparso sufficientemente positivo tanto che il paziente sembrava avere una graduale ripresa fino al giorno successivo, quando è intervenuto un improvviso ed inaspettato infarto, che ha stroncato la fibra del Confratello già tanto provata.

I funerali sono stati celebrati nella Chiesa parrocchiale di Santo Spirito, presieduti dall'Arcivescovo di Perugia Mons. Cesare Pagani. Hanno partecipato alla concelebrazione con l'Ispettore numerosi Confratelli provenienti dalle Case dell'Ispettorato Adriatica e Romana, Sacerdoti del clero diocesano e religioso.

Nutrita la presenza e la partecipazione dei familiari, che fin dal giorno dell'intervento chirurgico non hanno mai abbandonato il loro congiunto. Il dolore dei parenti è stato grandissimo; essi hanno molto sofferto per questa grave perdita, costituendo certamente Don Luigi un punto di riferimento e di sostegno spirituale e morale. La Chiesa parrocchiale è stata gremita dai giovani della nostra Scuola e del nostro Centro di Formazione Professionale, da una folta schiera di membri della Famiglia Salesiana di Perugia e dell'Umbria (FMA, Cooperatori, Exallievi), da tanti amici dell'Opera Salesiana e di Don Luigi. Molti hanno voluto esprimere anche personalmente la loro partecipazione e il loro rimpianto.

Nel pomeriggio la salma è stata traslata, per volere dei fratelli e delle sorelle, al cimitero di Loro Piceno, paese natio, perché avesse sepoltura vicino alle tombe del papà e della mamma.

A Loro Piceno il funerale è stato presieduto da Mons. Dante Cecchi, ausiliare del vescovo di Macerata. Con la gente del luogo sono intervenuti parecchi Confratelli, a cui, al mattino, non è stato possibile partecipare a Perugia.

Don Luigi Vecchi è nato a Loro Piceno (MC) il 20 aprile 1928 da Oreste e Anna Taccari. I suoi genitori, persone di viva fede, hanno insegnato ai loro

Spirito di pietà. Don Vecchi ha avuto una pietà semplice, immediata, spontanea, ma forte e sentita. Un desiderio di Dio lo portava subito al filiale dialogo che si apriva di primo mattino: egli alle prime ore del giorno si trovava immancabilmente in Chiesa, ove attendeva l'ora della preghiera comunitaria. E si concludeva costantemente, alla sera, con la recita del Rosario, lungo «i corridoi» della casa, alieno dai richiami di distrazione o di spettacolo, e con la visita di saluto a Gesù eucaristico.

Durante il giorno il linguaggio e l'azione esprimevano con facilità e frequenza l'unione con il Signore, saldamente ancorata a questi due tempi fondamentali.

Nella vita spirituale di Don Luigi ha avuto peso rilevante la devozione alla Madonna. Appresa dall'infanzia e maturata attraverso le esperienze delle Case di Formazione era per lui di un trasporto particolare. Le feste della Vergine, i giorni a Lei dedicati, il Suo altare erano tempi e luogo di impegno e di fervore.

Prima di emettere la professione perpetua (1950), riguardando la esperienza salesiana passata scriveva: «Le difficoltà incontrate in questo periodo di tempo non sono né piccole né poche. Ma che cosa sono tutte le difficoltà, tutti i dolori e pene e lacrime versate quando in questa Congregazione ho trovato una Mamma, la Vergine Ausiliatrice, che ha raccolto tutte le mie pene e dolori e lacrime? Che mi è stata e mi sarà sempre vicina, perché sono suo "schiavo"».

Qualche mese più tardi tornava ad insistere: «La mia piccolezza è estrema, ma Dio è grande; la mia miseria è tanto grande, ma la misericordia di Dio è più grande; sono schiavo, ma la mia «padrona è Maria». Si avverte in questi accenti la spiritualità mariana di San Luigi Maria Grignon de Monfort in quei tempi molto diffusa.

Generosità nel lavoro. Lo stesso itinerario della sua esistenza lo testimonia: sempre disponibile all'ubbidienza, nell'accettazione di incarichi di animazione e di responsabilità, senza mettere mai condizioni e limiti. E questo impegno lo ha accompagnato ogni giorno; la levata era mattutina; ripeteva che le prime ore del mattino sono le più preziose, perché hanno maggior rendimento. Dello spirito salesiano Don Vecchi aveva compreso che il lavoro rappresentava un fatto di povertà, un mezzo di apostolato, un esercizio di vita austera che alimenta la virtù e salvaguarda da rischi e da decadimento spirituale e morale.

Lo studentato teologico si concluse con il conseguimento della licenza in teologia e con l'ordinazione sacerdotale per le mani di S.E. il Card. Maurilio Fossati il 1° luglio 1953 nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

La volontà di essere più disponibile per i giovani delle nostre scuole, l'esigenza derivante dall'ubbidienza che lo ponevano in ambienti scolastici, il desiderio infine di una più completa formazione culturale lo fecero in seguito iscrivere alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove conseguì la laurea in filosofia il 30 giugno 1959. In questa disciplina ottenne anche l'abilitazione per l'insegnamento nelle Scuole Superiori.

Per un decennio dedicò il suo servizio alla scuola, in cui non fu solo insegnante, ma anche di volta in volta catechista, consigliere, prefetto (Faenza, Macerata, Perugia).

Nel 1965 Don Vecchi fu chiamato a reggere la direzione del nuovo Istituto Salesiano di Perugia. Egli aveva in precedenza collaborato attivamente con l'indimenticabile Don Arturo Caria alla realizzazione di quell'Opera. Aveva da lui ricevuto anche l'esempio e l'insegnamento di un grande salesiano, amante di Don Bosco e dei giovani, fornito di rare capacità intellettuali e spirituali e di squisiti sentimenti.

Da Perugia fu inviato Direttore a Forlì (1970-1976), dove fu impegnato soprattutto nello sviluppo e nel consolidamento del Centro di Formazione Professionale.

I nostri Licei di Faenza prima e di Macerata poi l'ebbero nel decennio successivo insegnante. Negli ultimi anni di permanenza a Macerata esercitò anche l'ufficio di economo.

All'inizio di quest'anno scolastico, rimessosi discretamente da una operazione chirurgica di circa due anni fa, fu nominato nuovamente direttore della Casa Salesiana di Perugia e contemporaneamente consigliere ispettoriale.

Dopo qualche mese che era tornato a Perugia, nel dicembre 1986, incominciarono le manifestazioni di quel male, che da tempo lo minava e che lo avrebbe inesorabilmente condotto alla morte.

Questo, brevemente, il curriculum del nostro carissimo don Luigi Vecchi.

Senza pretesa di esaurire la descrizione della sua figura sacerdotale, salesiana, umana, appare opportuno evidenziare tre dimensioni di vita che tutti abbiamo avuto modo di riscontrare e che alcuni suoi scritti confermano pienamente.

sette figli la vita cristiana e la pratica religiosa con l'esempio più che con le parole. Due di essi sono stati chiamati dal Signore nella Congregazione Salesiana: Don Luciano, il primo dei figli, attualmente nell'Ispettorìa Salesiana Romana, e Don Luigi.

Don Luigi frequentò l'aspirantato salesiano di Tolentino e di Amelia, dove compì i primi quattro anni del ginnasio, dal 1939 al 1943. La sua bontà e la sua preparazione consigliarono i Superiori del tempo a farlo entrare anticipatamente in noviziato, motivando così l'eccezione: «Durante questo periodo si segnalò per bontà, umiltà ed ubbidienza. Riesce bene nello studio tanto che si è creduto bene di anticipargli di un anno il noviziato».

La seconda guerra mondiale era in pieno sviluppo e l'Italia era divenuta un campo di battaglia senza frontiere fisse. La situazione di emergenza impose la erezione del noviziato nella Ispettorìa Adriatica, che aveva avuto inizio appena nel 1942, ad Amelia (TR). L'anno di noviziato (1943-1944) fu un anno di prova in tutti i sensi: bombardamenti, sfollamento, occupazione successiva dei due eserciti belligeranti, lotte di parte. Anno di privazioni e di stenti, di paure e di sacrifici.

Si arrivò alla professione religiosa, che Don Luigi fece il 16 agosto 1944. Così, sempre ad Amelia, si proseguì per due anni (1944-1946) lo studentato filosofico, come fu possibile e un po' alla fortuna.

Ho sottolineato il clima e l'ambiente di questo tempo di guerra, perché costituiscono per Don Vecchi la palestra di formazione alla povertà reale, al sacrificio e alle rinunce delle cose essenziali, al distacco da tutto e da tutti.

Don Vecchi fece il tirocinio (1946-1949) successivamente in tre Opere, piene di ragazzi e di giovani, e con esperienze diversificate: L'Aquila, Faenza e Macerata.

Nell'ottobre del 1949 egli entrò nel Pontificio Ateneo Salesiano, a Torino, per iniziare la preparazione immediata al sacerdozio. Fu un secondo periodo formativo, che segnò profondamente la spiritualità del nostro Confratello.

Alcuni elementi in modo particolare contribuirono a questo risultato: ambiente seriamente impegnato nello studio, il clima di famiglia e di grande serenità, la frequenza a Valdocco, l'incontro con i Superiori Maggiori, la presenza di valenti ed ottimi Superiori e Docenti. Tutto questo ebbe un'incidenza determinante nella maturazione salesiana e sacerdotale di Don Vecchi. I suoi scritti, i suoi ricordi si richiamavano al periodo trascorso a Torino, come a quello aureo della sua vita.

Serenità e semplicità. Conoscendolo fin da ragazzo ed avendo percorso insieme a lui tutte le fasi di formazione in aperto dialogo fraterno, ho potuto constatare che il suo spirito era improntato a serenità, fiducia, ottimismo, semplicità. Si potrebbe equivocare su questo atteggiamento, considerandolo come superficialità e semplicismo. Niente di più errato. È l'animo buono, ripieno e ispirato alle parole con cui San Paolo tesse l'elogio della carità, quello di Don Vecchi. Buono con tutti. Con i Confratelli, con i giovani, con la gente, con i Sacerdoti, con i Religiosi. Mons. Pagani al mattino, a Perugia, e Mons. Cecchi, al pomeriggio, a Loro Piceno, nei rispettivi funerali, hanno messo in evidenza questo aspetto del nostro Confratello. Essi lo hanno riscontrato nei colloqui, nei contatti avuti, negli atteggiamenti abituali di Don Luigi. Era una manifestazione immediatamente rilevabile ed accattivante. Quella bontà, di cui Don Bosco è nostro modello. Bontà che significa disponibilità, ascolto, fiducia, speranza, serenità. «Niente ti turbi»: uno degli slogans di Don Bosco. E Don Vecchi era di questa scuola. Non lo ha turbato la malattia. Non lo ha turbato l'incontro con la morte. Il suo sorriso rimasto sul volto, anche dopo il decesso, è un segno di questa profonda quiete spirituale di cui godeva e che speriamo goda pienamente ora nel Paradiso insieme con i suoi amati genitori e tanti nostri Confratelli; quel Paradiso che Don Bosco ha assicurato ai suoi figli e in cui verrà ricostituita la Congregazione celeste intorno a Maria, di cui Don Vecchi è stato filialmente innamorato.

Con questi sentimenti di speranza concludo, cari Confratelli, esortandovi a pregare per l'anima di Don Luigi Vecchi, per il conforto dei suoi familiari e per la Comunità Ispettorale Adriatica, duramente provata con questa perdita.

Ancona, 9 giugno 1987

SAC. VINCENZO DI MEO
Ispettore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Luigi Vecchi, nato a Loro Piceno (MC), 20 aprile 1928; morto a Perugia 9 maggio 1987 a 59 anni di età, 42 di professione e 33 di sacerdozio.